IL GIORNO

SPREAD Italia

di ERNESTO PREATONI

SE IL CREDITORE PAGA IL DEBITORE

BENVENUTI *nel mondo alla rovescia dov'è il creditore che paga il debitore perché accetti di farsi finanziare. E accaduto giovedì scorso in Svezia. La Banca centrale ha annunciato che il tasso di interesse sui prestiti diventerà negativo per 10 punti base. Vuol dire che le banche che chiederanno fondi all'istituto di emissione oltre ai soldi riceveranno anche un premio dell'1 per mille. È la prova che ormai viviamo in un mondo impazzito. La crisi economica e la conseguente deflazione hanno fatto saltare tutti i parametri e i banchieri centrali non sanno più che cosa inventarsi.*

La confusione si riflette sui mercati finanziari. Guardate quello che è successo la scorsa settimana in Borsa. Il Montepaschi è cresciuto sensibilmente nonostante la perdita record di 5 miliardi e la necessità che lo Stato intervenga per evitare guai. Viceversa le azioni di Unicredit sono scese nonostante la banca abbia evidenziato un utile di due miliardi. Poi c'è il caso, assolutamente unico di Ubi: ha chiuso il bilancio con una forte perdita (750 milioni) a fronte di un utile (250 milioni) dell'anno precedente. Nonostante ciò il dividendo salirà da sei a otto centesimi.

È DAVVERO *tutto sbagliato. Nel 2012 avevo scritto che, a causa dei buchi di bilancio, il valore delle nostre banche era pari alla licenza bancaria. I fatti mi hanno dato ragione. Basterà ricordare che dal 2011 a oggi le banche italiane hanno effettuato aumenti di capitale per oltre 40 miliardi di cui dieci lo scorso anno. Nonostante lo sforzo due banche italiane sono state bocciate agli esami della Bce. Ora Montepaschi ha annunciato di aver bisogno, oltre all'intervento dello Stato, di un altro aumento di capitale da tre miliardi portando a otto il totale in dodici mesi. Nel frattempo la Banca Popolare dell'Etruria è stata commissariata e il sistema di governance di Ubi è sotto inchiesta della magistratura. A completare questo disastroso quadro l'annuncio che le sofferenze hanno raggiunto la ciclopica cifra di 180 miliardi.*

La conclusione è molto semplice: il perdurare della crisi sta mandando in grande affanno tutto il sistema bancario. Per sostenerlo e per dare fiato all'economia i governi e le autorità monetarie le stanno inventando tutte. Anche dare un premio alle banche per spingerle ad aumentare il credito a famiglie e imprese.